Œuvres en rupture entre France et Italie. Arts, sciences et lettres (XVI^e- XVII^e siècle), sous la direction de Florent LIBRAL et Fanny NEPOTE

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15301>

DOI: 10.4000/studifrancesi.15301

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2018

Paginazione: 491-492

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «*Œuvres en rupture entre France et Italie. Arts, sciences et lettres (XVI^e- XVII^e siècle)*, sous la direction de Florent LIBRAL et Fanny NEPOTE», *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 06 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15301> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.15301>

Questo documento è stato generato automaticamente il 6 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Œuvres en rupture entre France et Italie. Arts, sciences et lettres (XVI^e- XVII^e siècle), sous la direction de Florent LIBRAL et Fanny NEPOTE

Laura Rescia

NOTIZIA

Œuvres en rupture entre France et Italie. Arts, sciences et lettres (XVI^e- XVII^e siècle), sous la direction de Florent LIBRAL et Fanny NEPOTE, Toulouse, Presses Universitaires du Midi, 2018, 286 pp.

- 1 Il paradigma epistemologico occidentale, che si incrina progressivamente a partire dal Rinascimento, nel suo rinnovarsi produce una serie di opere che possono essere classificate come appartenenti al genere della “rottura”: è l’assunto da cui muovono gli studi qui riuniti, relativi al periodo 1500-1715 e all’asse geografico italo-francese, e che ruotano intorno alla filosofia, alla politica, alla cosmologia e all’estetica. La “rupture”, affermano le curatrici, emerge precisamente nel momento in cui le autorità politiche e religiose rafforzano il loro potere: la tensione che ne scaturisce si riflette nella ricezione di queste opere, rivolte a una società che sembra pronta a modificare la visione del mondo precedente, malgrado i tentativi controriformistici. Nel considerare come si muovono e si influenzano vicendevolmente opere di questa natura, le curatrici suggeriscono la necessità di distinguere le potenzialità, le strategie e gli effetti delle stesse, evocando la nozione di accettabilità, proposta da Cavaillé, come strategia che si rende necessaria per permettere la diffusione di un testo potenzialmente sovversivo. Occorre infatti indagare come sia stata possibile la sopravvivenza di opere che senza l’aiuto di una rete di protezione adeguata avrebbero potuto soccombere alle misure autoritarie del potere costituito. La nozione di rottura deve dunque essere intesa in

senso dinamico, e le influenze, i canali, gli effetti dei testi che veicolano una nuova *épistème* restano da decifrare. In questa temperie intellettuale, le fonti, le influenze e i debiti intellettuali espliciti coesistono con gli impliciti: ai critici decifrare la rete intertestuale e il senso del rinvio citazionale, evidente o *caché*.

- 2 La prima parte del volume, dedicata ai rapporti tra scienza e filosofia, illustra in tre articoli, che si succedono lungo un asse cronologico, il funzionamento del doppio canale implicito/esplicito (J. LAMY, *Sur le bord net de l'épistémè? Les "Remonstrances" de Pierre Belon et l'économie botanique de la Renaissance, en France et en Italie*, pp. 35-50; D. FOUCAULT, *Entre irrégion italienne et libertinage français: le "De Admirandis Naturae Arcanis" de Vanini (1616)*, pp. 51-64; J.-P. CAVAILLÉ, *L'"Apologie pour Machiavelle" de Louis Machon*, pp. 65-82). Machiavelli è la figura centrale: ma se Belon nelle sue *Remonstrances* (1558) applica la lezione del fiorentino unicamente nelle sue conseguenze scientifiche, offrendo una riorganizzazione del sapere botanico che annuncia la rottura della lezione rinascimentale, all'inizio del Seicento Giulio Cesare Vanini pubblica in Francia un'opera che, riprendendo la lezione di Machiavelli in modo più radicale, coniugandola con l'averroismo di scuola padovana, si scontra con il partito dei devoti, ed è destinata ad un influsso importante sui libertini eruditi; e a distanza di un ventennio, Machon tenterà di rendere assimilabile la visione politica del pensatore fiorentino, compresa la teoria dell'impostura delle religioni, alla monarchia francese attraverso un'argomentazione che poggia sull'utilizzo del testo biblico – la cui *auctoritas* viene invocata ai fini di avvalorare appunto l'accettabilità di tale visione.
- 3 La seconda parte si articola sul nuovo modo di trasmettere la scienza nascente, attraverso l'elaborazione di nuovi generi e modalità di discorso (M. BOULET, *Calcagnini, «Pourquoi le ciel est fixe, tandis que la terre se meut»: une exception scientifique au firmament des déclamations de la Renaissance?*, pp. 85-104; F. LIBRAL, *Regards brunien et galiléens dans les voyages célestes d'Athanase Kircher et de Cyrano de Bergerac*, pp. 105-124; P. CHOMÉTY, *Campailla, la poésie italienne et le cartésianisme: esquisse de quelques propositions théoriques sur la tradition européenne du «poème-de-science»*, pp. 125-157). Il testo di Calcagnini (1544) sembra non sottoscrivere la tesi copernicana, pur cercando di correggere le incoerenze del pensiero tolemaico. Tuttavia, il discorso, attraverso una posizione enunciativa di distanziamento critico, disegna uno spazio di libero pensiero, rimettendo in discussione l'autorevolezza della tradizione, e sembra trasformarsi da semplice commento a vera e propria *disputatio*. In Francia, gli echi delle idee di Bruno e Galilei si ritrovano nelle opere di Athanase Kircher e Cyrano de Bergerac, che ne distillano il pensiero di rottura per renderlo accettabile ai propri contemporanei attraverso l'utilizzo della finzione. Più tardi, intorno al 1730, Tommaso Campailla sperimenta una forma letteraria, all'intersezione tra poesia, filosofia e scienza, che mira da un lato a veicolare il pensiero cartesiano nel secolo dei Lumi, dall'altro a riabilitare la poesia, dimostrandola capace di trasmettere la scienza: si tratta dunque, nel caso esaminato, dell'elaborazione di una forma che cerca di rinsaldare la cesura tra *Belles Lettres* e discorso scientifico.
- 4 I due contributi raccolti nella terza parte del volume pongono la figura di Marino al centro della loro riflessione (D. MONTOLIU, *Allégorie et rupture entre France et Italie au XVII^e siècle: le cas de Scipione Errico et Antoine Furetière*; DANDREY, *Le «dessillement» de La Fontaine: l'énigme d'un adieu au(x) maître(s)* XVII).
- 5 L'influenza italiana sulle arti dello spettacolo francesi è al centro dei due articoli che costituiscono la quarta e ultima parte del volume (V. DOROTHÉE, *"La Délivrance de Renaud"*

(Paris, 1617): *une rupture politique allégorisée*, pp. 201-220; Y. MAHÉ, “*La Comparaison de la musique italienne et de la musique françoise*” (1704-1706) de Jean-Laurent Le Cerf de La Viéville: *une œuvre de rupture*, pp. 221-241). Per il balletto, *La Délivrance de Renaud*, rappresentata al Louvre nel 1617, rappresenta un’opera di rottura nel suo annunciare, dietro una costruzione allegorica volutamente ambigua, la scontro politico tra Louis XIII e la reggente Maria de Medici, ma altresì nel demarcare una svolta del “ballet sérieux” verso il “ballet mascarade”, dominante nei due decenni successivi. La nota *querelle* tra Le Cerf de La Viéville e l’abbé Raguenet, nella quale il primo prende risolutamente posizione a favore della superiorità della musica francese, rivela, ad un’analisi ravvicinata, un rinnovamento nell’argomentazione e nella strutturazione del discorso che annuncia la nascita di un nuovo paradigma della critica musicale.